

I sindacati respingono i tagli: «Così è un massacro»

- **Dura reazione di Bonanni: Abbiamo già perso 350mila posti nella Pa, il governo ci ascolti**
- **Camusso vede in questi «tagli lineari» una vecchia ricetta che porta altra recessione**

MASSIMO FRANCHI
 ROMA

No agli 85mila esuberanti, no a tagli che sarebbero ancora una volta lineari. Cgil, Cisl e Uil bocchiano il piano Cottarelli sulla spending review, dicendosi comunque pronti a una riforma della pubblica amministrazione.

Se martedì l'attenzione mediatica era spostata sulle pensioni - settore nel quale i risparmi prospettati da Cottarelli non sono specificati e lasciati «a decisione della politica» - ieri i commenti riguardavano il comparto pubblico, a cui è dedicata la maggior parte delle 72 pagine della bozza Cottarelli, compresa la famigerata pagina 64, quella dove vengono citate le 85mila unità che se «tagliate» al 2016 darebbero 3 miliardi di risparmi.

Da Bruxelles dove partecipava alla riunione della Confederazione europea dei sindacati - la Ces terrà lì il 4 aprile una manifestazione continentale contro l'austerità - Susanna Camusso ha spiegato la posizione della Cgil. «Non c'è dubbio che ci sia bisogno di una riforma della pubblica amministrazione con un intervento su quantità e qualità della spesa, ma mi sembra - ha detto - che le cose annunciate stanno nella vecchia logica dei tagli lineari e della compressione dell'occupazione, con effetti, che sarebbero immediati, di ritorno in una logica recessiva» che vanificherebbe i provvedimenti «nella giusta direzione», di restituire una quota della tassazione sui redditi da lavoro» e «si

rischia di riprodurre una grande preoccupazione dei lavoratori e delle famiglie, e quindi di nuovo un blocco dell'economia del Paese».

Preoccupato per il metodo usato da Cottarelli è il leader della Cisl Raffaele Bonanni. «Il nostro è un giudizio assolutamente sconcertato perché non si possono buttare i dati in pasto all'opinione pubblica in questo modo, senza aver avviato prima una riflessione su come vogliamo ristrutturare la Pa, gli enti pubblici e le istituzioni. Basta con questa confusione. Abbiamo già perso 350 mila dipendenti pubblici; ora il governo si siede con noi e discuta: basta con questo gioco al massacro, il governo esca allo scoperto e dica cosa ha intenzione davvero di fare: poi diremo allora cosa avremo intenzione di fare noi».

Per il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, «non esiste un problema di eccesso» di dipendenti pubblici in Italia. «Abbiamo meno dipendenti pubblici di qualsiasi altro Paese europeo e li paghiamo anche meno», ha sottolineato il leader della Uil. Il vero problema per Angeletti è il numero elevato di società pubbliche e para-pubbliche che generano «doppioni e duplicazioni» e la cui efficacia è «dubbia. Questo è il luogo dove intervenire. Solo così si può intervenire». Il numero delle società pubbliche e para pubbliche è un «record» negativo «assoluto in Europa». «Rinunciare a un po' di welfare - ha affermato Angeletti - non può essere l'obiettivo di nessun governo decente» e inoltre «non ce ne sarebbe alcun motivo. La salute deve essere assicura-

ta a tutti». L'intervento, secondo il leader della Uil, deve essere fatto invece sui costi standard: «son anni che si parla dei costi standard perché dietro questa differenza di costi per prodotti e merci simili si nascondono sprechi e qualcosa che rasenta il codice penale», ha sottolineato Angeletti.

MADIA RASSICURA LA CGIL

Ieri però sono arrivate anche parole rassicuranti da parte del governo. Il neo ministro alla Pubblica amministrazione, Marianna Madia ieri ha incontrato i sindacati. La Cgil ha trovato la conferma che il piano Cottarelli «non è la Bibbia». Se, infatti, la seconda misura prevista sui dipendenti pubblici - dopo gli 85 mila esuberanti - era «il blocco completo del turn over», il neo inquilino di palazzo Vidoni ha invece lasciato intendere che le sue idee sono ben diverse. «Ci ha parlato della necessità del turn over nel settore pubblico - racconta Rossana Dettore, segretario generale della Fp Cgil - una posizione dunque completamente diversa da quella di Cottarelli», il cui piano poi prevede strumenti molto fumosi: «I prepensionamenti e gli incentivi all'uscita non si sono mai visti nel settore pubblico», insiste Dettore. La Cgil dal canto suo ha ribadito la contrarietà per gli 85mila esuberanti: «Abbiamo 240mila posti di lavoro persi nell'arco degli ultimi 5 anni e di 246mila precari, compresa quelli della scuola: non possiamo accettare che si parli della Pubblica amministrazione in termini di propaganda politica», ha spiegato il segretario confederale, Nicola Nicolosi.

...

Il prossimo 4 aprile manifestazione dei sindacati europei contro l'austerità

